

conservatore, aveva presentato un leggero emendamento, riconfermando essenzialmente la legislazione della enfiteusi. L'opposizione per bocca del Pescatore, combattè il progetto chiedendo una legge che abolisse il vincolo ed avvenne allora un fatto straordinaria, cioè che il Ministero affidò all'opposizione lo studio della complicata questione dell'affrancamento dell'enfiteusi e proponesse una legge in conformità. Il Pescatore in pochi giorni compose questo progetto per sommi capi, non potendo per la procedura parlamentare, produrlo immediatamente. La Camera prese in considerazione il progetto, che poco dopo diventò legge che venne estesa a tutte le altre provincie italiane, restituendo la proprietà fondiaria alle sue condizioni normali con grande vantaggio della economia pubblica.

A questo punto il Cavour, forte conoscitore di uomini intelligenti, secondato dal Ministro Cassinis, deliberò di trasferire il Pescatore ad un seggio della Suprema Corte Giudiziaria con sede a Milano (1860). Questo fatto però interrompeva la vita parlamentare, e pertanto, per quanto il Pescatore avesse a malincuore accettato simile incarico, durante la permanenza nella nuova mansione durata quattro anni, in pieno possesso delle scienze giuridiche, si dette a scrivere. I suoi libri portano una quadruplice impronta: quella della teorica del professore, quella della pratica dell'avvocato patrecinante, quella del magistrato decidente delle più alte questioni giuridiche in una Corte Suprema, e finalmente quella del filosofo.

Sono di questo tempo: *La logica del Diritto* e *La esposizione della procedura civile e criminale*.

Nella *Logica delle Imposte* il Pescatore fa: l'esame delle principali questioni finanziarie e tratta con una larghezza ed una profondità superiori, tutti i quesiti di principio, di diritto, di legislazione dei pubblici tributi (Bertolotti op. cit. tomo 2°, pag. 453) ».

Quale esperto in problemi economici è da ricordare il suo discorso, nelle sedute del maggio 1860, sull'Imposta dei titoli del debito pubblico. Comunque anche in altri discorsi che potevano esporre un qualche fianco a critiche severe, agì sempre con uno spirito previdente ed oculatissimo.

Ho detto in principio che non tutti erano d'accordo colle opinioni del Pescatore e ciò dovuto al fatto che come ogni individuo umano ha pregi e

difetti, così anche il Pescatore aveva oltre i suoi indubbi pregi anche molti difetti. Fra l'altro una forte ambizione di sé, uno spiccato scetticismo che accomoda a tutte le sue esigenze politiche e quasi incredulo dell'onestà altrui. Si accostò troppo all'isolamento, nei suoi principii è di una rigidità tale che dai suoi elettori viene denominato: « il deputato immutabile ». Schivo di mettersi in evidenza se non a mezzo dei propri meriti, se non era del conte di Cavour che lo aveva ben diagnosticato, sarebbe sempre rimasto professore universitario. Ebbe pochissimi amici, perchè anche chi più lo stimava, non lo amava.

Nella *Logica delle Imposte*, la scienza viene trattata col metodo razionale che costringe la logica più severa al servizio della più esatta giustizia.

Il Pescatore si preoccupa sempre che il suo lavoro non renda un servizio utile alla scienza, rassegnandosi e affidandosi però alla Provvidenza che lo ha collocato nella sfera d'azione in cui ha eseguito ogni suo atto. In quanto alla sua filosofia, si professa « spiritualista » e le prime radici della stessa scienza giuridica le ricerca non in terra, ma in cielo. Si staccò dai filosofi sensisti, ai quali non è debitore che di vantaggi indiretti e si portò verso i razionalisti. In fronte alla *Logica del Diritto* scrive: « Trovai pure, o mi parve di trovare, qualche giovamento in un rapido sguardo dato alla filosofia della natura, e singolarmente della vita organica, perchè l'ordine morale sovrasta all'ordine materiale quasi come la Ragione dell'Essere sovrasta a quello che è: e misurando al lume della filosofia della natura l'altezza immensa dell'ordine subordinato, il pensiero infermo può allora sollevarsi alla vera altezza del primo ».

E ponendo per principio che ogni teorica vera deve essere, appunto perchè vera, applicabile in pratica, si sforzò di imprimere il metodo razionale della Logica del Diritto alla giurisprudenza pratica nella Corte Suprema a cui fu destinato ed a cui si gloriò di appartenere. Creatasi la Cassazione di Roma nel 1876, vi ebbe il posto di Avvocato Generale. Ma due anni dopo, stanco del lavoro e sopraffatto da malanni fisici, si ritirò nella sua villa di Reagle dove morì l'8 agosto 1879.

A Matteo Pescatore è dedicata una via in Torino, una via quieta, adatta alla meditazione, quale comporta il personaggio di cui porta la denominazione.

SERAFINO FIORIO